

# IL CINEMA IN MOSTRA

Il direttore degli Studios assegna all'ASC il compito di creare ambienti e contenuti di una grande mostra celebrativa. Nel progetto, una parte espositiva, una gipsoteca e spazi ludico-didattici

*The director of the Studios assigns ASC the task of creating environments and contents of a big, celebratory exhibition. In the project, a part truly dedicated to exhibition, a space where you can find plaster casts and recreational and educational spots*

## Riflettori su Cinecittà

*Spotlights on Cinecittà*

di Francesca Romana Buffetti





Sopra, il rendering della Sala dedicata a Federico Fellini. Sotto, la realizzazione finale.  
Above, the rendering of the room dedicated to Federico Fellini. Below, the final result.

2013 si è profilato come l'anno del docufilm: da Venezia a Roma, i festival premiano il documentario sul film di finzione. Parallelamente, il 2013 segna l'apertura di una nuova mostra a Cinecittà su Cinecittà, quegli studios sulla Tuscolana fortemente voluti da Mussolini all'apice del potere e ancora oggi carichi di fascino. Così, se da una parte le giurie festivaliere, sia quella presieduta da Bernardo Bertolucci in Laguna sia quella presieduta da James Gray all'Auditorium capitolino, prediligono una cinematografia affrancata dai teatri di prosa, dalle costruzioni, dai costumi di scena, perfino dagli attori, dall'altra scenografi, costumisti e arredatori, tramite l'associazione che li rappresenta, si apprestano a rendere omaggio agli studi cinematografici per antonomasia: Cinecittà, la fabbrica dei sogni.

"Quando Giuseppe Basso, direttore generale di Cinecittà, ha chiesto alla A.S.C di ripensare la mostra "Cinecittà Show off", è parso a tutti noi un percorso per così dire naturale per l'associazione – racconta il presidente Giovanni Licheri – Cinecittà è la nostra casa, non solo perché qui ha sede l'Associazione italiana scenografi, costumisti e arredatori, ma anche perché tra noi e lei c'è un legame indissolubile".

Un grande progetto, che ha coinvolto gran parte dei soci dell'A.S.C.: una parte più propriamente espositiva, una gipsoteca e diversi spazi ludico-didattici. Solo una sezione della parte espositiva è già stata realizzata. Tutte le altre proposte sono ancora in fase progettuale, compresa la gipsoteca

Un plastico presentato da Lorenzo Baraldi. Nelle due pagine precedenti, la gipsoteca immaginata dallo scenografo.

A plastic model presented by Lorenzo Baraldi. In the two previous pages, the collection of plaster casts imagined by the set designer.





Sopra, ancora la sala felliniana (Studio grafico Lulabò).  
A sinistra, alcune esposizioni.

Above, yet the room Fellini (Studio grafico Lulabò).  
On the left, a few expositions.

2013 has been the year of the documentary film: from Venice to Rome, festivals keep rewarding documentaries instead of feature movies. At the same time, 2013 marks the opening of a new exhibition at Cinecittà about Cinecittà, those studios on Tuscolana strongly wanted by Mussolini at the height of his power and still full of charm. Thus, if on side festival juries, both the one chaired by Bernardo Bertolucci in Venice and the one presided by James Gray at the Auditorium in Rome prefer a cinema freed from opera houses, constructions, costumes, even by the actors, on the other side set designers, costume designers and decorators, through the association that represents them, are preparing to pay tribute to the quintessential film studios Cinecittà, the dream factory.

"When Giuseppe Basso, general manager of Cinecittà,

Scenografia&Costume Dicembre 2013



Sopra, un'esposizione di disegni di Fellini. In basso, il progetto del giardino di una villa storica con facciata ispirata al barocco siciliano.

Above, an exhibition of Fellini's drawings. At the bottom, the project of the garden of a historic villa with a facade inspired by the Sicilian Baroque.

asked A.S.C to rethink the exhibition "Cinecittà Shows Off", it seemed to all of us a natural path for the association - says president Giovanni Licheri - Cinecittà is our home, not only because here there are headquarters of the Association of Italian set designers, costume designers and interior designers, but also because between us and "her" there is an unbreakable rope."

A huge project, which involved most of the members of ASC: there is an exhibition part, a collection of plaster casts and other recreational and educational spaces. Only a section of the exhibition has already been implemented. All other proposals are still in the planning stages, including the collection of plaster casts according to Baraldi's conception. "For many years, I have been complaining the fact that Cinecittà had no memory of itself. There is nothing that witnesses what was filmed in this place - says Lorenzo Baraldi - To create a museum that collects the work of set and costume designers means somehow to stop the dissolution of memory that is taking place. For this reason, I proposed to renovate the Massa gallery, inside Cinecittà, and turn it into a collection of plaster casts, in order to preserve in a rational manner over the 70-years of history of De Angelis, now left to the decay of time. To De Angelis we owe the plaster statues, decorations, bas-reliefs of almost a century of cinema, not just Italian." With Baraldi, many other people - Mario Tasciotti, Manuel Pellegrino and Saverio Sammali (he did the sketch) have collaborated to the realization of the model and estimates.

Alessandra Di Fiore and Livia Burgognoni were, however, proposed the design of the green area in front of the central building of Cinecittà, on the side of the set of "Un medico in famiglia". "To show how you built a stage set is very attractive - explains Di Fiore - yet the backside is inaccessible to those who do not work there. Why, then, do not create a counter-set that was viable and that would allow you to see up close as both have been built? Thus the idea of creating a grand staircase access to a

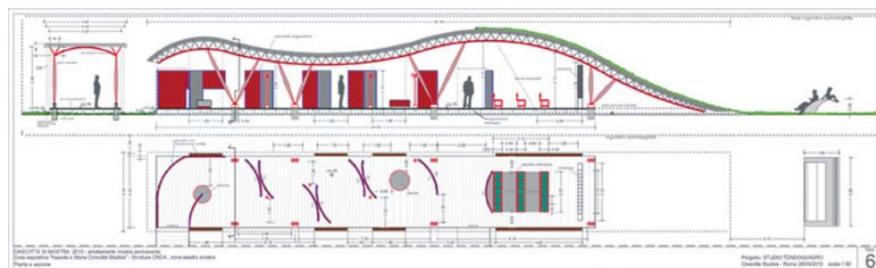
di "baraldiana" concezione. "Sono anni che lamento il fatto che Cinecittà non abbia memoria di se stessa. Non c'è nulla che testimoni cosa è stato girato in questo luogo - dice Lorenzo Baraldi - Creare uno spazio museale che raccolga il lavoro di scenografi e costumisti significa fermare in qualche modo la dissoluzione della memoria che sta avvenendo. Per questo motivo ho proposto di ristrutturare la Galleria Massa, dentro Cinecittà, e farla diventare una gipsoteca, che conservasse in maniera razionale gli oltre 70 anni di storia di De Angelis che ora sono lasciati al disfacimento del tempo. A De Angelis si devono le statue in gesso, le decorazioni, i bassorilievi di quasi un secolo di cinema, non solo italiano". Con Baraldi, hanno collaborato per la realizzazione dei modellini e i preventivi Mario Tasciotti, Manuele Pellegrino e Saverio Sammali, a cui si deve il bozzetto.

Ad Alessandra Di Fiore e Livia Borgognoni è stata, invece, proposta la progettazione dell'area verde antistante la palazzina centrale di Cinecittà, posta sul lato del set di "Un medico in famiglia". "Mostrare come è costruita una scenografia è molto interessante - spiega la Di Fiore - eppure il retro è un luogo inaccessibile per chi non ci lavora. Perché, quindi, non creare una contro-scenografia che fosse praticabile e che permettesse di vedere da vicino come sono costruite entrambe? È nata così l'idea di creare una grande scalinata di accesso a una villa storica, ispirata alle ville manieriste cinquecentesche e a quelle del barocco siciliano.

La scalinata finge l'accesso a un livello superiore, un alto muro che nasconde un giardino segreto.



Scenografia&Costume Dicembre 2013



Tutto ricorda le architetture di Piranesi e Palladio, con forti elementi architettonici, come lesene, fregi e cornici. I grandi archi richiamano l'idea di un finto rudere di una architettura distrutta, resti di un antico ninfeo. È stata progettata anche la vegetazione del parco, come si fa solitamente per realizzare un vero e proprio giardino che debba durare nel tempo, che tenga conto sia delle scelte estetiche che della compatibilità tra loro delle varie piante". Più complesse le vicissitudini progettuali della coppia Antonio Tarolla – Claudio Cosentino, che hanno approntato una proficua collaborazione anche grazie alle diverse propensioni artistiche. Formazione da architetto il primo, mago di sketchup il secondo, ai due è stato chiesto dapprima di realizzare il recupero dell'arco del 1942 all'entrata di Cinecittà e di dar vita a uno spazio dedicato a mostre ed eventi che fosse fles-



"ARCHI EVENTI" CLAUDIO COSENTINO ANTONIO TAROLLA TAV. 11

Il progetto dell'Onda, realizzato da Lucia Nigri ed Erica Briani. In basso, L'Arco di Claudio Cosentino e Antonio Tarolla.

The Wave project, designed by Lucia Nigri and Erica Briani. Below, The Arch by Claudio Cosentino and Antonio Tarolla.

historic villa was born, inspired by the sixteenth-century Mannerist villas and those of Sicilian Baroque. The staircase pretends the access to a higher level, a high wall that hides a secret garden. Everything recalls the architecture of Palladio and Piranesi, with strong architectural elements such as pilasters, friezes and cornices. The large arches recall the idea of a faux ruins of a destroyed architecture, ruins of an ancient nymph. The vegetation in the park was also designed, as you usually do to make a real garden that should stand the test of time, taking into account both the aesthetic choices and the compatibility between their various plants." More complex the vicissitudes for the pair Antonio Tarolla – Claudio Cosentino, who have developed a fruitful collaboration thanks to their various artistic inclinations. Architect the first, magician of sketchup the second, the two were asked first to realize the recovery of the 1942 arch at the entrance of Cinecittà and create a space dedicated to exhibitions and events that was flexible and at the same time careful of the pre-existing architecture. "The project was put aside - says Antonio Tarolla - and we have been asked to propose a use of a piece of historical film: the submarine used in "U-571" which is located at Cinecittà. Claudio and I have thought of a structure with a fixed course that would allow visitors, including children, to get inside. For younger people, to get out, a slide is also provided. Now the submarine was moved to Cinecittà World, the playground that is emerging at the gates of Rome. " Lucia Nigri and Erica Briani dealt with the path that should lead from the entrance of the central building to the Studios: "We chose the wave - explains Lucia Nigri - because we wanted to replicate a sort of red carpet: a carpet that arises from the ground and that, in fact, becomes a wave. Inside, the panels with texts and films had to tell the story of Cinecittà, along a route which is also curved, like the wave of the ceiling. Outside, separated by brise soleil, on the one hand there would have to be the big submarine, on the other hand, a WiFi space, with two wooden chairs where you can connect to the network, and a garden with installations that would had to act as a filter between the inside area where you can sit and admire the footage of the history of Cinecittà and the most noisy of the studios. In the project, the wave shouldn't have a decorative but a teaching one: a red carpet, which is rooted in the history of Cinecittà and that takes visitors to the exhibition, where you can discover the dreams that became true in Cinecittà." Emanuela Trixie Zitkowsky was responsible for restructuring the restaurant Cinecittà: Me and my staff, Chiara Crugnola (for the sets) and Alessandra Bonanni (for the furniture), have created a space-format that can be replicated in other places. We have reproduced the Studio 5 at Cinecittà, with features specially designed trusses and handkerchiefs. Entering the bar is like

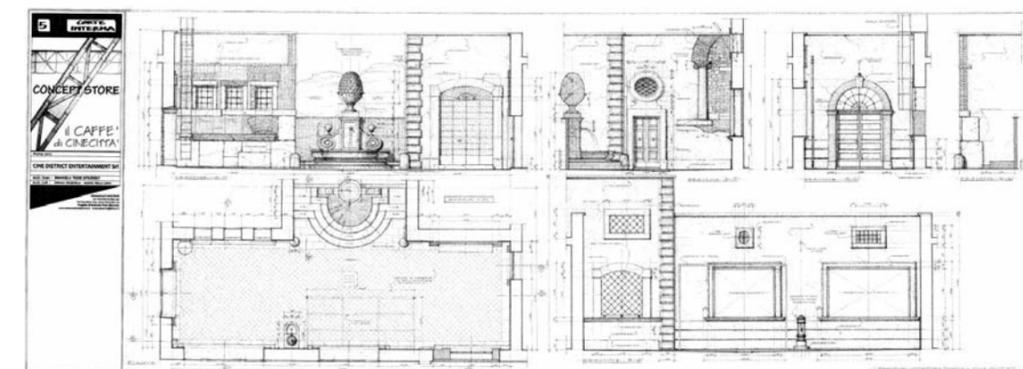


sibile e allo stesso tempo attento all'architettura preesistente. "Il progetto è stato accantonato – racconta Antonio Tarolla – e ci è stato chiesto di proporre un utilizzo di un pezzo cinematografico storico: il sommergibile utilizzato in "U 571" che si trova a Cinecittà. Io e Claudio abbiamo pensato a una struttura con un percorso obbligato che permettesse ai visitatori, bambini compresi, di entrarci dentro. Per i più giovani, per uscirne, è previsto anche uno scivolo. Adesso il sommergibile è stato spostato a Cinecittà World, il parco giochi che sta nascendo alle porte di Roma". Lucia Nigri ed Erica Briani si sono occupate del percorso che dovrebbe condurre dall'ingresso degli studios alla palazzina centrale: "Abbiamo scelto l'onda – spiega Lucia Nigri – perché volevamo replicare una sorta di red carpet: un tappeto che si alza da terra e che, appunto, diventa un'onda. All'interno, dei pannelli con testi e filmati dovevano raccontare la storia di Cinecittà, lungo un tragitto anch'esso curvo, come l'onda del soffitto. All'esterno, invece, separato da brise soleil, da un parte ci sarebbe dovuto essere l'enorme sommergibile, dall'altra, uno spazio wifi, con due sedute in legno dove poter connettersi alla rete, e un giardino con delle installazioni che avrebbe dovuto fungere da filtro tra l'area interna in cui sedersi ad ammirare i filmati della storia di Cinecittà e la parte più rumorosa degli studios. Nel progetto, l'onda dovrebbe avere una funzione non tanto decorativa, quanto didattica: un tappeto rosso, che affonda le sue radici sulla storia di Cinecittà e che accompagna i visitatori alla mostra, in cui poter scoprire i sogni che a Cinecittà si sono sognati e realizzati". Emanuela Trixie Zitkowsky si è occupata di ristrutturare il ristorante di Cinecittà: "Io e i miei collaboratori, Chiara Crugnola (per la scenografia) e Alessandra Bonanni (per l'arredamento), abbiamo realizzato uno spazio-format che può essere replicato anche in altri luoghi. Abbiamo riprodotto il Teatro 5 di Cinecittà, con le caratteristiche capriate con i fazzoletti disegnati appositamente. Entrare nel bar è come entrare in un teatro di posa, dove nell'anticamera, in cui c'è il bookshop, è possibile trovare quello che al cinema è l'ordine del giorno. C'è un tavolato teatrale, decapato come fosse vero, che deve dare l'idea di entrare in uno spazio creato negli anni Trenta. I tavoli sono semplici e neri, mentre come sedie abbiamo utilizzato quelle da regista che erano in magazzino. È e vuole essere un omaggio

A sinistra, il ristorante firmato da Emanuela Trixie Zitkowsky su bozzetti (in basso) di Luca Arcuri.

On the left, the restaurant created by Emanuela Trixie Zitkowsky based on Luca Arcuri's sketches (below)

stepping into a studio, where the anteroom, where there is a bookshop, you can find what in the cinema is the order of the day. There is a theatrical boarding, pickled as it were true, that should give you the idea of entering into a space created in the Thirties. The tables are simple and black, while as we used those as a director chairs that were in stock. And is a tribute to the studios. As a counter and shelves we used flight case specially made, while in the outer courtyard was built a small set, with outdoor seating. For the Cinecittà restaurant we chose to create a square in Rome, that somehow could honor to Italy but may change depending on where you open the franchise. "Last, not least, the exhibition itself, a portion of which has already been implemented. Even before entering the exhibition itself, the exposure declares its highly celebratory character. Outside, in fact, Alida Cappellini and Giovanni Licheri paid homage to the creator of Cinecittà showing drawings of studios designed by architect Gino Pressutti. Inside, you are immediately thrown into a sort of time machine, able to drag you to April 28, 1937, when Benito Mussolini, in the wake of the early successes of the Italian film industry, created a place that looked as much as possible to the Hollywood studios. Supported by the texts by Italo Moscati and from the pages of the magazines of the time, and with the help of movies, you go through the glorious history of Cinecittà studios, in a didactic way of course, but highly emotional. "We didn't want to tell only Cinecittà movies, actors and filmmakers who made it big - says Licheri - but also its "walls", who welcomed displaced people after the war, its laborers, that the whole world envies us, the suggestions that it has always been able to create. To this huge reconstruction work we could count on 400 images, 40 films and documentaries and archives of RAI, Istituto Luce, the Experimental Centre of Cinematography." If the first room is dedicated to films that have marked the history of this place, the second is all for the great tenant of Cinecittà: Federico Fellini. Entering the black



ai teatri di posa. Come bancone e scaffali abbiamo utilizzato flight case realizzati appositamente, mentre nel cortile esterno è stato costruito un piccolo set, con i tavolini all'aperto. Per il ristorante di Cinecittà abbiamo scelto di creare una piazzetta romana, che omaggiasse in qualche modo l'Italia ma può cambiare caratterizzazione a seconda del luogo in cui viene aperto il franchising". Last, not least, la parte espositiva vera e propria, di cui una porzione è già stata realizzata. Già prima di entrare nella mostra vera e propria, l'esposizione dichiara il suo carattere fortemente celebrativo. All'esterno, infatti, Alida Cappellini e Giovanni Licheri, con la collaborazione di Therese Norling, hanno voluto rendere omaggio al creatore di Cinecittà mostrando i disegni dei teatri di posa studiati dall'architetto Gino Pressutti. All'interno, si viene da subito catapultati in una sorta di macchina del tempo, capace di trascina-

re fino al 28 aprile del 1937, quando Benito Mussolini, sulla scia dei primi successi della cinematografia italiana volle creare un luogo che assomigliasse il più possibile agli studios hollywoodiani. Supportati dai testi di Italo Moscati e dalle pagine delle riviste dell'epoca, e con l'aiuto di filmati, si ripercorre così la storia, gloriosa, dei teatri di posa di Cinecittà, in un percorso sì didattico, ma fortemente emozionale. "Di Cinecittà ci interessava raccontare non solo i film, gli attori e i registi che l'hanno resa grande - spiega Licheri - ma anche le sue "mura", che hanno accolto gli sfollati nel dopoguerra, le sue manovalanze, che tutto il mondo ci invidia, le suggestioni che è sempre stata capace di creare. Per questo enorme lavoro di ricostruzione abbiamo potuto contare su 400 immagini, 40 tra film e documentari e sugli archivi della Rai, dell'Istituto Luce, del Centro Sperimentale di Cinematografia". Se la prima sala è riservata ai film che hanno segnato la storia di questo luogo, la seconda è tutta per il grande inquilino di Cinecittà: Federico Fellini. Entrando nella scatola nera, l'universo felliniano stordisce proprio come il tourbillon dei suoi personaggi. In una quinta realizzata dentro a una ricostruzione del Colosseo quadrato, quel Palazzo della Civiltà Italiana così caro al regista di Rimini, Nicoletta Ercole ha messo in scena sei costumi di altrettanti film. A fare da cornice, all'interno delle arcate del palazzo, i "giocattoli di Federico", riproduzioni di alcuni degli oggetti simbolo di Fellini, tra cui la nave, il rinoceronte, la luna, l'Oscar.

Di fronte a tutto, l'abito da Mandrake indossato da Marcello Mastroianni ne "L'Intervista": "È l'unico costume che può rappresentare Mastroianni, che di solito nei film indossa completi molto anonimi - spiega Nicoletta Ercole - In questo caso, poi, l'abito creato da Danilo Donati mi crea una sorta di quinta, dietro cui appaiono, poco alla volta, altri mondi felliniani: il vestito rosso di "Giulietta degli spiriti", di Piero Gherardi, il pretino, sempre di Gherardi, indossato da Anita Ekberg ne "La dolce vita". E poi il bambino della sfilata di "8 e ½", l'abito della Masina in "Ginger e Fred", il clown bianco: ancora disegnati da Donati. Ho fatto una selezione, spinta soprattutto dalla voglia di esporre dei pezzi inediti. E poi mi sono fatta guidare dallo stesso Fellini: guardando gli abiti in mostra, si ha l'impressione di essere condotti dal nero al bianco fino a un immaginario paradiso, un omaggio alla spiritualità profonda di tutti i film di Fellini".

Non solo abiti però, perché con l'aiuto delle immagini dei film, dei disegni, delle fotografie delle sue donne e dei testi di Moscati, l'impatto emozionale è di sicuro successo. D'altronde, pochi altri registi come Federico Fellini hanno voluto e saputo intessere un dialogo continuo con Cinecittà, la fabbrica dei sogni e la casa del cinema italiano per eccellenza. ◆◆◆



Sopra, il sommergibile, un progetto di Claudio Cosentino e Antonio Tarolla.

Above, The submarine, a project By Claudio Cosentino and Antonio Tarolla.

box, Fellini's universe stuns just like the whirlwind of his characters. In a fifth built inside a reconstruction of the Colosseum square, the Palace of Italian Civilization so dear to the director from Rimini, Nicoletta Ercole has staged six costumes of six movies. To make the setting, within the arches of the palace, "Federico's toys", reproductions of some of the symbols of Fellini, including the ship, the rhinoceros, the moon, the Oscar. Before everything, the Mandrake dress worn by Marcello Mastroianni in "The Interview": "It is the only costume that can represent Mastroianni, who in movies usually wears very anonymous dresses - says Nicoletta Ercole - In this case, then, the dress made by Danilo Donati creates a sort of curtain, behind which, little at a time, appear Fellini's "other worlds": the red dress in "Giulietta degli spiriti" by Piero Gherardi, the little priest, always Gherardi's, worn by Anita Ekberg in "La dolce vita". And then the baby of the parade in "8 ½", Masina's dress in "Ginger and Fred", the white clown: still designed by Donati. I've made a selection, mainly driven by the desire to expose the new songs. And then I had to give some Fellini's flavour: looking at the clothes in the show, one has the impression of being conducted from black to white to an imaginary paradise, a homage to the deep spirituality of all the movies by Fellini." Not just clothes though, because with the help of film images, drawings, photographs of its women and Moscati's texts, the emotional impact is sure to be successful. On the other hand, few other directors such as Federico Fellini wanted and knew how to weave a continuous dialogue with Cinecittà, the dream factory and the home of Italian cinema par excellence. ◆◆◆